tempo stesso il lavoro sommerso di oltre 5 milioni di persone che producono al nero e senza alcuna forma di tutela dagli infortuni, né di copertura previdenziale;

se, infine, non debba ritenersi dovere morale perseguire comunque gli abusivi, anche a mera tutela di quei commercianti che si vedono presi in giro da quanti, dal marciapiede di fronte, vendono esentasse merci simili a quelle esposte nelle vetrine dei loro negozi. (5-07735)

MARENGO e TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di una zona del quartiere S. Spirito di Bari stanno assistendo inermi alla installazione di un ripetitore Wind a ridosso delle proprie abitazioni;

le ultime risultanze della ricerca scientifica avrebbero dimostrato che le onde elettromagnetiche, specie quelle con frequenza 1800 Mhz, arrecherebbero seri danni alla salute;

nelle immediate vicinanze del ripetitore è ubicata da anni una casa di cura per pazienti affetti tra l'altro da malattie cardiache nonché portatori di apparecchiature elettroniche, molto sensibili alle onde elettromagnetiche;

quali iniziative intendano mettere in atto per la tutela della salute dei cittadini. (5-07736)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da più parti si segnala la progressiva chiusura nelle aree svantaggiate di montagna di osterie e le attività commerciali in genere;

queste chiusure determinano un ulteriore impoverimento economico e sociale di aree che soffrono già di una riduzione della popolazione tale da comprometterne le prospettive di sviluppo –:

se non ritenga che il giro di affari di queste piccole aziende non giustifichi la tenuta di una contabilità semplificata e agevolata tale cioè da alleggerire il carico fiscale e amministrativo che grava su questi esercizi;

se non ritenga quindi di valutare e adottare misure che possano favorire il mantenimento di attività commerciali nelle aree svantaggiate della montagna che svolgono un fondamentale servizio per la collettività non solo economico ma di utilità sociale. (5-07737)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STUCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nei mesi scorsi la stampa bergamasca e nazionale (ad esempio *Il Borghese* del 5 marzo 2000) ha dato ampio spazio alla vicenda di Amir, un ragazzo somalo di quattordici anni appena immigrato in Italia che, pur non essendo mai entrato in una scuola e quindi completamente analfabeta, è stato inserito, per ragioni anagrafiche, in seconda media;

la vicenda, denunciata in prima battuta da un gruppo di insegnanti e di genitori ha assunto un notevole rilievo in quanto rappresenta una prima testimonianza concreta delle difficoltà di integrazione di ragazzi extracomunitari nel nostro tessuto scolastico;

a distanza di tempo si è dimostrato che il ragazzo somalo, mancando di ogni minimo elemento di base, non apprende e non può apprendere nulla;

la preside della scuola « Papa Giovanni » – succursale della scuola « Santa Lucia » – di Bergamo, inoltre, nell'assumere la decisione di inserire Amir in seconda media, non ha rispettato quanto prevedono le normative in vigore in ordine al coinvolgimento del collegio dei docenti;

a questo ragazzo, a spese della collettività, sono stati anche affiancati due « alfabetizzatori », ma appare impossibile rendere Amir partecipe dell'attività didattica ordinaria –:

se sia al corrente dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per valutare la congruità e la correttezza delle scelte effettuate dai vertici delle istituzioni scolastiche in relazione alla vicenda sopra evidenziata. (4-29616)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

presso alcuni reparti della struttura ospedaliera romana del San Filippo Neri, nonostante ben precise norme contrattuali che fissano orari di lavoro di 6 ore e 40 minuti, il personale medico è sottoposto a turni massacranti di 24 se non, addirittura di 36 ore;

tale fenomeno si riscontra, in modo particolare, durante le festività e si è ripetuto anche durante la Pasqua 2000 e per il 1° maggio;

risulta all'interrogante che per aggirare le norme di legge viene inviato alla direzione sanitaria un orario minuziosamente rispettoso delle norme contrattuali mentre tra i medici viene distribuito un altro orario non firmato ma perfettamente rispondente ai veri turni del personale;

tale situazione si è accentuata con l'obbligo della scelta professionale tra intramoenia ed extramoenia;

coloro che non intendono aderire a tali « manovre » vengono, nel migliore dei casi, isolati o, come spesso accade, costretti a fare turni estenuanti a causa di non avvenuto cambio-turno;

si verificano, quotidianamente, disservizi provocati dai medici che ritardano i cambi di turno con i colleghi, da quelli che lasciano prima il posto di lavoro senza alcun preavviso, da quelli sostituiti senza alcuna preventiva autorizzazione il tutto con ampio margine di discrezionalità e senza alcun tipo di contromisura da parte della direzione sanitaria;

tale prassi provoca un aggravio di spese per il Servizio sanitario nazionale in quanto il personale che effettua ore di lavoro straordinario deve essere retribuito adeguatamente;

ulteriori disservizi vengono anche causati da chi arriva colpevolmente in ritardo sul posto di lavoro e dovrebbe trattenersi più a lungo per recuperare le ore mancanti;

tale recupero avviene però secondo modalità dettate soltanto dalle necessità personali di alcuni;

la direzione sanitaria della struttura San Filippo Neri di Roma non effettua nessun tipo di controllo, nemmeno quello che serve a verificare che vi sia una effettiva rispondenza tra le necessità della struttura ospedaliera e il numero del personale medico che deve essere presente;

risulta all'interrogante che durante la settimana precedente la Pasqua i Nas abbiano effettuato un'ispezione presso il San Filippo Neri riscontrando numerose irregolarità e che il direttore sanitario, dottoressa Flori De Grassi, abbia ritenuto, proprio a seguito di questa ispezione, di dover soltanto richiamare i primari ospedalieri ad un mero rispetto dell'orario di lavoro;

il dottor Antonio D'Urso, nella sua qualità di responsabile del presidio sanitario, è stato incaricato, ove ciò risulti possibile, di controllare che la turnazione avvenga in modo regolare e puntuale;

l'effetto scaturito dal controllo effettuato dal dottor D'Urso è stato praticamente inesistente tanto che alcuni medici sono stati sottoposti a stressanti e massacranti turni di lavoro mentre altri hanno potuto concedersi un lungo periodo di ri-

poso grazie alla loro assenza dal servizio resa possibile da orari stabiliti *ad hoc* e *ad personam* –:

quali iniziative si intendano adottare per garantire il buon funzionamento del nosocomio San Filippo Neri di Roma tutelando, in tal modo, non solo i medici rispettosi delle regole ma soprattutto il cittadino-utente che il più delle volte si scontra con una realtà assolutamente allucinante;

quali ulteriori iniziative, infine, si intendano porre in essere per far cessare gli abusi commessi alla luce del sole nella struttura ospedaliera del San Filippo Neri di Roma. (4-29617)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

sono moltissimi i casi di militari collocati in congedo che attendono il riconoscimento di pensioni privilegiate a causa di malattie contratte in servizio;

le procedure e gli accertamenti per la pensione si protraggono per molti anni tanto che la media risulta essere superiore ai sette anni;

alcune volte per la definizione di una pratica occorrono oltre i dieci anni e non sempre il beneficiario riesce a percepire ed a godere dell'aumento pensionistico poiché capita che le malattie contratte portino a serie invalidità o addirittura alla morte;

lo stesso problema si verifica con gli equi indennizzi i quali hanno un tempo di liquidazione molto lungo, nonostante che non siano affatto equi, perché non rendono giustizia del danno subito a causa del servizio;

la previdenza viene versata in anticipo in busta paga ed è mortificante per i dipendenti dello Stato assistere impotenti ai lunghi tempi d'attesa, e non vedere riconosciuto il proprio diritto pensionistico in modo solerte in linea con le disposizioni e le procedure attuate in altri paesi dell'Unione europea –:

se vogliano accertare i ritardi nei riconoscimenti delle pensioni privilegiate e dell'equo indennizzo, e predisporre normative che semplifichino l'iter burocratico, riducendo così i tempi d'attesa dei tanti pensionati. (4-29618)

TORTOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la direzione sanitaria del Meyer, l'ospedale pediatrico più importante della Toscana, inviava a fine novembre agli assessori competenti del comune una lettera nella quale si denunciava la pericolosa presenza di numerosi piccioni nel giardino circostante il pubblico istituto e nel sottotetto dell'edificio;

non avendo ricevuto risposta alcuna e ritenendosi aggravata la situazione, si provvedeva a febbraio da parte della stessa direzione ad un nuovo invio al comune di Firenze di lettera di denuncia e di invito ad allontanare i volatili portatori di pericolosissimi parassiti;

in conseguenza del mancato intervento, la direzione sanitaria dell'ospedale si vedeva costretta ad ordinare la chiusura delle sue due sale operatorie per predisporre una disinfestazione atta ad eliminare le zecche che puntualmente hanno invaso l'edificio;

dal comunicato ufficiale del comune di Firenze si evince che la causa del ritardato o meglio del non avvenuto intervento è attribuibile ad un disguido burocratico tra Asl e comune;

la cittadinanza è stufa delle lungaggini burocratiche, e della inefficienza quando si tratta in particolare della salute pubblica –:

quali decisioni intendano prendere in merito a questo ennesimo insopportabile caso di inefficienza di un servizio primario per i cittadini come è quello dell'igiene e della salute;

se considerino normale che avvengano fatti di questo genere in città come Firenze, che non è nel continente africano;

se ritengano accettabile che da parte della pubblica amministrazione ci si rifugi dietro gli intoppi della burocrazia o dietro l'innocente distrazione di qualche funzionario;

se non sia arrivato il momento come in tutti i paesi civili che si ricerchino le responsabilità, in ultima analisi anche quella del sindaco, che invece di pensare a diventare presidente dell'Anci farebbe bene a dare le dimissioni se non sente il dovere nemmeno di scusarsi con i suoi cittadini;

quali decisioni intendano prendere per evitare che si verifichino ancora simili fatti e che normative intendano promuovere per evitare che regolamenti e iter burocratici si accaniscano contro i cittadini inerti e malati. (4-29619)

MALENTACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

Heinz Barz, ex capitano della Wehrmacht, il boia delle stragi di Civitella e Cavriglia, secondo la procura militare di La Spezia, sarebbe ancora vivo e vivrebbe liberamente in Germania;

con lui sarebbero vivi alcuni dei subordinati, tutti appartenenti a un reparto di feldgendarmerie della divisione Hermann Goering, che hanno collaborato ai massacri del giugno-luglio 1944, circa 400 vittime in totale;

Heinz Barz rappresenta uno dei più efferati criminali di guerra tanto da far impallidire Erich Priebke, il « macellaio » delle Fosse Ardeatine, che provocò meno vittime dell'ex capitano della « Hermann Goering » e dei suoi subordinati;

l'ufficiale della Wehrmacht ha potuto per cinquant'anni vivere una normale esistenza in Germania senza, pare, prendersi neppure la briga di cambiare generalità. Il suo nome, le sue colpe erano come scomparsi nel calderone del dopoguerra, nonostante che un'inchiesta condotta dagli inglesi nel 1944-45 lo avesse già inchiodato alle sue responsabilità;

solo il paziente lavoro di ricerca condotto da uno storico italiano, Carlo Gentile, negli archivi dell'esercito tedesco a Friburgo, è riuscito a far riemergere dalla nebbia dell'impunità la figura di Barz;

lo studioso si è messo in contatto con i comuni di Civitella, Cavriglia e Stia (dove a Vallucciole nell'aprile del '44 avvenne un'altra strage, 108 morti, nella quale però Barz non ha colpe) che si sono costituiti in comitato e si sono rivolti al noto avvocato Guido Calvi. È stato Calvi, dopo una prima verifica del lavoro di Gentile, a presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica di Arezzo che ha quindi trasmesso gli atti a La Spezia. Sta adesso alla procura militare compiere accertamenti più precisi, controllare se le notizie sul fatto che i colpevoli sono ancora in vita corrispondono al vero, mettersi eventualmente in contatto con la magistratura tedesca per ulteriori indagini e, se del caso, per l'estradizione;

a condurre l'inchiesta è il procuratore militare capo Giovanni Ballo. L'accusa di cui deve rispondere Barz e i suoi complici è ovviamente quella di strage, un reato la cui pena prevista è quella dell'ergastolo;

una pena, del resto, che pare l'unica adeguata alla gravità degli eccidi del '44. A Civitella, il capitano e il suo plotone di polizia militare si presentarono la mattina del 29 giugno, festa di San Pietro, all'alba. Il paese fu circondato, gli abitanti catturati all'uscita dalla messa. Gli uomini furono poi separati dalle donne e dai bambini e massacrati a colpi di mitragliatrice appena fuori dalle mura. Non si salvò neppure il parroco. Gli uomini che non erano alla messa furono snidati casa per casa e assassinati a sangue freddo, il paese bruciato. Nelle stesse ore stragi analoghe avvennero a Cornia, frazione di Civitella, e a San Pancrazio, comune di Bucine, dove gli abi-

tanti furono radunati in una cantina e falciati con la mitragliatrice (in tutto i morti della giornata furono 203);

si disse poi che si trattava della rappresaglia per l'uccisione, avvenuta qualche giorno prima, di due soldati tedeschi, ma in realtà è più probabile che i massacri rientrassero in una politica di pulizia del territorio per coprire la ritirata tedesca. Come accadde a Castelnuovo, Meleto, San Martini e Massa dei Sabbioni, tutte frazioni di Cavriglia, il 4 luglio, quando Barz e i suoi uomini provocarono 180 vittime (tre i sacerdoti) fra fucilati e massacrati con la baionetta;

nonostante le responsabilità accertate dall'inchiesta inglese, per mezzo secolo le due stragi sono rimaste impunite. Stando alle indiscrezioni, i giudici militari dell'immediato dopoguerra avrebbero ricevuto dal Governo un discreto invito a insabbiare il caso per non turbare i rapporti con la repubblica federale tedesca che stava entrando nella Nato e nell'Europa unita –:

se il Governo non ritenga di dover chiedere immediatamente al governo tedesco piena collaborazione per individuare ed arrestare il criminale nazista Barz ed i suoi complici;

se è stato richiesto l'intervento dell'Interpol al fine d'impedire che Barz possa sottrarsi ancora alla giustizia;

se il Governo non ritenga necessario aprire gli archivi dei servizi segreti civili e militari in merito alla eventuale protezione data dalle autorità italiane ed atlantiche ai criminali di guerra nazisti e per capire le ragioni per le quali le autorità di governo italiane non abbiano mai richiesto alle autorità tedesche d'individuare ed arrestare i responsabili degli eccidi avvenuti durante l'occupazione nazi-fascista nell'aretino. (4-29620)

BOSCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, recante « Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1, della legge 25 giugno 1999, n. 205 », all'articolo 19 modifica alcuni articoli del codice della strada relativi alla guida dei veicoli;

in particolare, modificando il comma 7 dell'articolo 126 del codice della strada, il decreto legislativo stabilisce che chiunque guida con patente di guida la cui validità sia scaduta è soggetto alla sanzione amministrativa accessoria del ritiro della patente di guida e del fermo del veicolo per un periodo di due mesi;

la suddetta modifica dell'articolo 126, suscita forti perplessità laddove stabilisce perentoriamente il fermo del veicolo per un periodo di due mesi, anche quando l'automobilista, che ad esempio si è dimenticato di rinnovare la patente di guida, abbia provveduto, prima del suddetto termine, a mettersi in regola;

la previsione del fermo del mezzo per un così lungo periodo va inteso come un vero e proprio sopruso, non solo a danno del comune cittadino che è costretto a sopportare delle inutili spese di deposito, ma, soprattutto, nei confronti di coloro che utilizzando il veicolo nello svolgimento del proprio lavoro si vedono costretti a perdere importanti giornate di lavoro oltre che a sostenere le spese di deposito –:

quali iniziative si intendano adottare affinché si statuisca la revoca del fermo amministrativo di qualsiasi mezzo all'atto del pagamento della sanzione pecuniaria di cui all'articolo 126, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

quali iniziative si intendano adottare affinché si preveda un apposito servizio per comunicare all'automobilista l'approssimarsi della data di rinnovo della patente di guida così come già fanno le amministrazioni comunali per la scadenza della carta di identità al fine di limitare al massimo le conseguenze dei mancati rinnovi. (4-29621)

GASPARRI, LA RUSSA e BOCCHINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere – premesso che:

in data 2 luglio 1999 il « Commissariato generale del Governo italiano per l'esposizione universale di Hannover 2000 » ha invitato dieci imprese – che avevano presentato richiesta per essere interpellate per l'esecuzione dei lavori del padiglione italiano all'expo 2000 di Hannover – a ritirare, in data 14 luglio 1999 dallo studio di architettura Sturchio di Roma, tutti gli elaborati di progettazione esecutiva dello stesso padiglione italiano compresi gli elaborati strutturali ed impiantistici predisposti dalla società di ingegneria Italprogetti di Roma;

nella stessa lettera del 2 luglio 1999 il commissariato invitava le imprese a far pervenire le proprie offerte tecnico-economiche, in plico sigillato, entro il giorno 30 luglio 1999 unitamente ad una ponderosa documentazione circa la qualificazione delle imprese partecipanti, le garanzie economiche ed assicurative, la capacità di programmazione dei lavori e l'impegno all'esecuzione delle opere con contratto « chiavi in mano » ed a *forfait* con esclusione esplicita di ogni possibile ed eventuale aumento o variazione di costi in corso d'opera;

inoltre il capitolato di appalto, oltre a riconfermare la definizione del prezzo di appalto a *forfait* con la impossibilità di variazioni in corso d'opera ed aumento di costi, contemplava rigorose clausole e prescrizioni circa il rispetto dei tempi di esecuzione, le penalità, le cauzioni e l'impossibilita di contestazioni da parte dell'impresa aggiudicataria;

con lettera del 14 luglio 1999 lo stesso commissariato ribadiva la definizione contrattuale a *forfait* da considerare nell'offerta;

in data 27 luglio 1999 il commissariato del Governo per Hannover 2000 ha inviato una ulteriore lettera alle imprese partecipanti alla gara di appalto informandole che la Camera dei deputati aveva rinviato l'esame del disegno di legge e pertanto invitava le stesse imprese a sospendere l'invio delle offerte posticipandole al 4 agosto 1999;

successivamente con nota del 29 luglio 1999 il commissariato sospendeva nuovamente l'invio delle offerte fino ad approvazione della legge da parte del Parlamento;

la legge ha concluso il proprio *iter* approvativo in Parlamento in data 13 febbraio 2000 ed il commissario ambasciatore Arduino Fornara, nominato in sostituzione del precedente, si è insediato Lunedì 14 febbraio 2000;

soltanto in data 28 febbraio 2000, a mezzo fax, il nuovo commissario inviava una comunicazione alle imprese (non sappiamo se si tratta delle stesse imprese invitate nel mese di luglio 1999 o ad altre imprese) con la quale venivano invitate a presentare un'offerta per un primo lotto di lavori relativo a opere di scavo e fondazioni;

sorprendentemente il fax inviato alle ore 22,30 della sera del 28 febbraio 2000 richiedeva la presentazione delle offerte entro le ore 12 del 1° marzo 2000 cioè entro un lasso di tempo di appena 36 ore;

inoltre l'invito non forniva alcun elaborato progettuale né alcun chiarimento sul progetto posto in gara e cioè se si tratta del progetto originario consegnato nel mese di luglio 1999 ovvero se, considerata l'ormai ristrettissimo lasso di tempo mancante all'inaugurazione dell'Expo di Hannover (meno di tre mesi) il progetto sia stato ridotto o modificato considerando comunque che il *budget* approvato dalla legge è rimasto di 37 miliardi di lire;

cosa ancor più sconcertante risulta il fatto che allegato alla richiesta di offerta parziale (1° lotto di lavori) è stato inviato un anonimo computo metrico di due paginette privo di firma, di riferimenti tecnico amministrativi e di firma da parte di alcun progettista, tecnico abilitato o re-

sponsabile del procedimento a cui poter far riferimento per chiarimenti o per adempimenti di legge;

ed ancora risulta paradossale che si richieda un offerta per un opera dello Stato di tale prestigio, importanza ed onere economico (la disponibilità complessiva della legge approvata è di 37 miliardi di lire) da inviarsi semplicemente tramite fax e quindi escludendo ogni criterio di trasparenza o di garanzia che l'offerta fosse esaminata dalla commissione di appalto senza che altri prima ne conoscessero i contenuti –:

se i Ministri interrogati ritengano che un'impresa, nelle condizioni descritte, potesse essere in grado di presentare un offerta seria e ponderata definendo il costo dell'opera sulla base di un anonimo computo metrico del quale nessuno, per lo meno fino all'aggiudicazione dei lavori, si è assunto la responsabilità di sottoscriverne l'attendibilità e senza aver potuto prendere in visione alcun documento progettuale e contrattuale;

quali iniziative intendano prendere per il modo con il quale è stata condotta questa prima fase dell'opera dal commissario ambasciatore Fornara e quali iniziative intendano mettere in atto per garantire che l'appalto dei lotti successivi e la gestione di tutta la manifestazione sia condotta con la trasparenza e la correttezza comunque dovuta, pur con la deroga concessa alle vigenti disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti;

quali siano i nomi dei componenti della commissione che ha esaminato le offerte, la loro qualifica e provenienza d'ufficio, l'impresa assegnataria dell'appalto del 1° lotto dei lavori (scavi e fondazioni), l'importo fissato per l'esecuzione dei lavori, la data di firma del contratto d'appalto, la data di inizio lavori, il tempo necessario per l'ultimazione dei lavori, le penalità in caso di ritardi o inadempienze da parte dell'impresa appaltatrice, il nome del direttore dei lavori e la data del contratto di affidamento dell'incarico, la data di registrazione da parte della Corte dei conti della nomina a commissario generale dell'ambasciatore Fornara. (4-29622)

PISAPIA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

come ampiamente riportato dalla stampa, il 3 aprile 2000 due bambini hanno perso la vita a seguito di un incendio divampato nel campo nomadi di S. Caterina di Quarto a Bologna;

le drammatiche condizioni di tale struttura erano note da tempo ed erano state fra l'altro oggetto nell'ottobre 1999 di due interpellanze presentate dai consiglieri comunali Valerio Monteventi e Claudio Merighi;

nelle interpellanze si rilevava, sulla base di segnalazioni dell'Opera nomadi e della Consulta per l'esclusione sociale, come la situazione si fosse aggravata dopo lo sgombero dell'area nomadi abusiva presso l'ex fabbrica Cerioli: a seguito di tale sgombero decine di persone si sono riversate nel campo di S. Caterina, dormendo all'addiaccio e prive di qualsiasi assistenza;

stando a quanto affermato in una relazione del vice comandante della polizia municipale, la situazione igienico-sanitaria del campo è « deleteria per l'incolumità delle persone »;

l'assessore Franco Pannuti ha annunciato, nel corso della seduta della commissione consiliare sanità e sicurezza sociale del 16 novembre 1999, la predisposizione da parte della giunta di un piano per l'immigrazione, accompagnato da un'ipotesi di investimento, che avrebbe dovuto essere operativo a partire dal gennaio 2000;

la drammatica situazione del campo nomadi di S. Caterina era dunque ampiamente nota, e ciò nonostante non è stato adottato alcun provvedimento volto a porvi rimedio e a prevenire tragedie come quella del 3 aprile;

numerosi campi nomadi in tutto il territorio nazionale versano in condizioni analoghe, rendendo necessari e urgenti interventi per la tutela della vita, dell'incolumità e della dignità delle persone –:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto della vita, dell'incolumità e della dignità di coloro che vivono nei campi nomadi e per prevenire il ripetersi di tragedie come quella verificatasi il 3 aprile nel campo di S. Caterina. (4-29623)

MENIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da oltre cinque mesi è in atto una vertenza sindacale tra il comune di Trieste ed i lavoratori della vigilanza, più specificatamente della Polizia Municipale, con il sostegno di tutte le rappresentanze sindacali ad eccezione della Uil e che ci sono state già alcune giornate di sciopero e assemblea;

la vertenza trae origine da richieste che riguardano la maggiore sicurezza sul posto di lavoro con l'applicazione delle norme della 626, la tutela della salute del personale esterno e l'organizzazione del lavoro;

per questa come per altre vertenze in essere con il comune è stato richiesto dalle Organizzazioni sindacali l'intervento di mediazione del prefetto e che lo stesso nel corso del primo incontro interlocutorio avrebbe escluso dal suo intervento la vigilanza;

nell'occasione avrebbe accreditato i Vigili urbani della volontà di non voler acconsentire al prolungamento dell'attività dopo le 02 della notte ed al loro armamento. Volontà per altro mai espressa anche in presenza mentre da parte dell'amministrazione c'è una mozione approvata alcuni mesi fa dal consiglio comunale – favorevole il sindaco – che negava qualsiasi ipotesi di armamento della Polizia municipale;

già nell'ottobre del 1998 il prefetto si era espresso pubblicamente sui giornali contro le iniziative dei suddetti lavoratori senza che nessuno lo avesse coinvolto, « gratificandoli » dicendo che non avevano dimostrato voglia di lavorare e venendo in appoggio ad alcune dichiarazioni del sindaco sull'organizzazione del lavoro della vigilanza ed al nuovo protocollo d'intesa firmato con l'allora Ministro dell'interno Napolitano e rimasto inattuato;

già all'epoca i lavoratori sollecitavano l'amministrazione comunale sui medesimi attuali argomenti di scontro trovando dopo estenuanti trattative un accordo interlocutorio di fatto rimasto disatteso;

attualmente è stato annunciato uno sciopero della vigilanza comunale per domenica 7 maggio 2000, giornata in cui i lavoratori coprono il servizio normale in ore straordinarie conto recupero essendo strutturata l'organizzazione della Polizia municipale di Trieste su 6 giornate lavorative;

in quella domenica si svolgeranno svariate manifestazioni sportive e non, coorganizzate dal comune stesso;

il comune di Trieste non ha predisposto un piano dei servizi essenziali feriale e festivo da garantire in caso di sciopero e che attualmente è in vigore una vecchia direttiva che obbligava a garantire una pattuglia per turno e l'attività del centro radio;

da indiscrezioni diffuse sembra intenzione del Prefetto precettare i vigili, per obbligarli a svolgere attività straordinaria non remunerata, non solo a garanzia dei servizi essenziali del servizio festivo normale già di fatto garantiti dalle organizzazioni sindacali, ma a copertura di tutte le esigenze dell'amministrazione;

la presenza dei vigili urbani alle manifestazioni previste non è specificatamente necessaria in quanto il presidio di incroci, di transenne ed altro può essere svolto anche da privati e le competenze di Ordine Pubblico sono esclusivamente delle altre Forze di polizia;

l'aumento dei costi per l'utilizzo di privati da parte del comune – co-organizzatore di questi eventi non istituzionali – non possa essere motivo di pubblica utilità –:

se siano a conoscenza dei sopra cennati fatti e quali valutazioni ne facciano;

se non ritengano di intervenire al fine di evitare l'intervento precettivo che se svolto per una giornata festiva ed a copertura di manifestazioni private e compartecipate dal comune potrebbe configurarsi come un eccesso di potere; se non ritengano di intervenire nei confronti del prefetto affinché eserciti il ruolo che le sue funzioni gli conferiscono, senza travalicare in attività che hanno più attinenza alla sfera politica, al fine di ristabilire un corretto rapporto tra Amministrazioni pubbliche, parti sociali e cittadini. (4-29624)

MENIA e GASPARRI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

si ha notizia che, nella mattinata del 3 maggio 2000, sarebbero stati eseguiti numerosi arresti, circa una novantina, nei confronti di appartenenti al corpo di polizia penitenziaria, nonché sarebbero stati posti in arresto anche il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria della Sardegna e la direttrice del carcere di Sassari, in quanto accusati di lesioni personali (con varie aggravanti) nei confronti di diversi detenuti nel corso di uno sfollamento e di una perquisizione straordinaria generale presso il predetto istituto penitenziario;

la notizia dell'arresto, che a memoria, sembra trattarsi del più grave provvedimento mai adottato a carico di forze di polizia e funzionari dello Stato, ha prodotto un generale sgomento tra tutto il personale penitenziario, da anni trascurato nelle proprie aspettative e diritti, in specie per i poliziotti penitenziari, ai quali spesso vengono negate le più elementari conquiste dei lavoratori quali il godimento dei riposi settimanali, le ferie, la puntuale retribuzione delle ore di straordinario effettuate, etc., e che vedono, nell'inusitato provvedimento relativo all'arresto di propri colleghi di lavoro, l'ennesima scarsa considerazione che gli operatori delle carceri realmente ricevono, per quanto costretti a confrontarsi giornalmente, senza soluzioni di sorta, con le peggiori criminalità indigene e straniere, all'interno di istituti sovraffollati e dove semmai, vengono raccolte le firme tra i detenuti per la legalizzazione dell'assunzione di sostanze stupefacenti con il beneplacito e il patrocinio dei ministri o dei sottosegretari alla giustizia;

c'è adesso il forte rischio che gli agenti di polizia penitenziaria, i direttori penitenziari e i provveditori regionali, nel timore che possano essere interpretati come episodi di violenza verso i detenuti i normali comportamenti di vigilanza e di controllo, nonché per sedare violenze, resistenze o conflittualità nei confronti dei detenuti, si astengano dall'assumere i relativi comportamenti di prudenza e di sospetto che sono alla base della sorveglianza dei ristretti i quali, è bene ricordarlo, non sono di regola « mammole » e, in specie in Sardegna, contano appartenenti a clan malavitosi dediti al rapimento di donne e bambini, con relativi tagli di orecchie e liturgie di torture psicologiche e fisiche nei confronti delle persone sequestrate, che proprio sull'Isola vi sono realtà locali dove neanche si riescono a rinnovare gli organi comunali, a motivo delle intimidazioni e delle vendette trasversali, che proprio lì sono stati registrati fenomeni delinquenziali rilevanti culminati con la morte di appartenenti alle forze dell'ordine –:

se non sia il caso di prendere dei provvedimenti eccezionali, anche a tutela dell'incolumità degli stessi magistrati, in quanto è probabile che le perquisizioni personali verso i detenuti e i controlli degli spazi a loro consentiti, anche nel corso delle traduzioni in aula degli stessi, subiranno una prevedibile attenuazione, posto che nessun agente vorrà correre il rischio di sentirsi incriminato di violenza privata o di abuso nei confronti dei ristretti, talché è probabile che oggetti non consentiti come

coltelli rudimentali abilmente nascosti, armi e quant'altro viaggino con il detenuto, fin anche allorquando questi si presenti ai magistrati, col rischio di aggressioni e di violenze nei loro confronti;

di accertare presso tutte le direzioni penitenziarie se i magistrati, segnatamente i GIP, si rechino regolarmente in istituto per la convalida degli arresti disposti dal pubblico ministero o sia ancora, nonostante i continui solleciti del ministero, in uso che i detenuti vengano tradotti presso gli uffici giudiziari, e tanto anche allorquando sia soltanto il pubblico ministero a chiederne la presenza per atti di indagine, richiamando all'ordine le amministrazioni giudiziarie anch'esse sottoposte alle disposizioni ministeriali e tanto, ovviamente, al fine di ridurre i rischi extra-penitenziari posto che, per quanto mal controllato, il detenuto certamente ha meno possibilità di agire illegalmente all'interno della struttura penitenziaria piuttosto che in un affollato palazzo di giustizia;

di accertare se sia vero che il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria abbia chiesto alle direzioni di suggerire delle soluzioni che consentano soltanto ai magistrati di essere fisicamente separati dai detenuti, attraverso divisori e quant'altro, al fine di non essere contagiati da eventuali malattie infettive (Aids, epatiti, scabbia, eccetera) e se questo non suoni come offensivo verso la generalità dei detenuti e verso gli stessi operatori penitenziari (agenti, educatori, assistenti sociali, psicologi, direttori e quant'altro) i quali, invece, hanno licenza di ammalarsi;

se sia attraverso l'arresto degli operatori penitenziari che si vuole rallentare l'esodo di massa degli stessi da una amministrazione centrale che risulta essere sorda e muta ai loro richiami di attenzione, posto che se taluni episodi anche gravi e che coinvolgono gli stessi lavoratori delle carceri sono diretta conseguenza di una sconsiderata gestione politica del sistema penitenziario, dove invece di offrire la possibilità ai detenuti di lavorare, si propongono le stanze dell'amore e gli spazi verdi, verdi come la rabbia degli agenti e degli operatori di tutte le carceri;

se siano state allertate le prefetture di tutto il Paese, in quanto al di là dell'episodio vanno le conseguenze forzatamente ben più gravi per quanto potrebbe accadere in tutti gli istituti penitenziari, dove i più astuti ed esagitati tra i detenuti potrebbero recepire il messaggio dell'arresto di agenti e funzionari come « licenza di disordine » col rischio che il personale risponda con violenza o, ancor peggio, con paura e non con la necessaria serenità;

se l'arresto di padri di famiglia, di donne che affrontano ogni giorno i rischi delle carceri, di funzionari che da decenni hanno dedicato la vita allo Stato, rientri nelle nuove politiche della sicurezza del nuovo governo e, segnatamente, dei ministri della Giustizia e dell'Interno. (4-29625)

RUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero.* — Per sapere – premesso che:

il recente decreto cosiddetto antinflazione ha inciso significativamente nell'ambito delle assicurazioni;

già ripetutamente in Parlamento, in Commissione ed in Aula è stata sollevata la questione delle assicurazioni e delle vessazioni che subiscono i cittadini campani;

in Campania le tariffe sono le più alte di Italia ed i parametri di rimborso sono i più bassi;

in Campania più lente sono le procedure di rimborso;

è divenuto praticamente impossibile stipulare nuove polizze;

tale difficoltà di fatto consente alla criminalità di ingenerare un perverso meccanismo di tutele e di truffe –:

come si intenda rendere giustizia a cittadini onesti che, vessati e mortificati, vengono considerati sempre più sudditi ed obbligati a pagare anche per furbi e truffatori;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per consentire ai cittadini campani un libero e normale accesso alla stipula del contratto RCAuto;

se non si ritenga di invitare l'Isvap ad una severa azione di tutela per misurare le necessarie sanzioni nei confronti delle compagnie che adottano comportamenti vessatori e discriminatori. (4-29626)

CAPARINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio estero e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

con preavviso giunto lo scorso dicembre ai gestori del distributore Ip di Dezzo di Scalve, in Val di Scalve, Provincia di Bergamo, la società Agip Petroli comunica che intende chiudere l'impianto, motivandolo con la necessità di continuare l'azione di razionalizzazione del settore al fine di addivenire alla ristrutturazione della rete di distribuzione;

l'impianto è situato all'estremo sud della vallata, punto di transito obbligato per l'ingresso e l'uscita della valle e zona di confluenza delle strade provenienti dalla Valle Camonica (provinciale Dezzo-Borno), della zona del Sebino (statale 294 Boario-Schilpario) e da Bergamo con la statale 671 del Passo della Presolana;

chi da Lovere sale verso il Passo della Presolana per raggiungere la Valle di Scalve, dopo il punto Ip di Sovere trova il primo distributore a Castione della Presolana, circa trenta chilometri, e il secondo al Dezzo, circa quaranta chilometri dopo. Per chi vive nella piccola valle, la chiusura vorrebbe dire raggiungere gli altri due distributori esistenti, uno a Colere e l'altro a Schilpario, allungando il percorso di diversi chilometri. Non è poco per chi già è penalizzato da strade non sempre di facile percorrenza;

il comune di Colere, il 21 gennaio 2000, esprime « la propria contrarietà alla ventilata chiusura dell'impianto di cui all'oggetto si ritiene, a ragione, che la gente di montagna non debba essere continuamente penalizzata e continuare a sopportare disagi su disagi »;

il distributore di Dezzo di Scalve si trova in una posizione orografica particolarmente favorevole per gli automobilisti che escono o che entrano in Valle di Scalve. Dezzo è località di fondo Valle. Circa l'80 per cento dei residenti sono obbligati a transitare da Dezzo per uscire o entrare in Valle. La chiusura dell'impianto andrà sicuramente a creare difficoltà oggettive a tanti cittadini che utilizzano il proprio mezzo per recarsi al lavoro;

la Croce rossa italiana ha provveduto a segnalare che gli automezzi di pronto intervento sanitario in dotazione al Comitato locale sono dotati di apposita tessera Ip-Agip Multicard da utilizzare solo presso questi impianti, come da apposita convenzione tra Ip-Agip e Croce rossa italiana. Nella località in cui operano i sopracitati automezzi non esistono altri impianti Ip-Agip ed ulteriori impianti sono dislocati a circa 25/30 km dalla sede Cri con tempi di decorrenza di molto superiori alla media. Considerata la tipologia degli automezzi a disposizione, nonché il particolare uso a cui sono destinati risulta assolutamente indispensabile poter contare sulla possibilità di rifornimento continuo, agevolato e garantito nelle ore diurne, ma soprattutto notturne e nei periodi di chiusura dell'impianto per ferie, come attualmente assicurato dagli attuali gestori;

da quanto esposto risulta evidente che la chiusura dell'impianto citato comporta notevoli disagi nonché quasi certamente enormi difficoltà nel prosieguo del servizio di pronto soccorso e trasporto infermi attribuito per legge alla Croce rossa italiana;

corre infine l'obbligo di segnalare che la gente stabilmente o saltuariamente presenta in Valle di Scalve può contare su presidi ospedalieri siti a circa 30 chilometri da percorrere su strade di montagna con

dislivelli di notevole entità (Passo Presolana posto ad un'altitudine di 1400 metri) –:

se il Ministro intenda mantenere attivo il servizio di distribuzione di carburanti Ip di Dezzo di Scalve. (4-29627)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

al reparto di ostetricia e ginecologia del Policlinico Umberto I di Roma si rivolgono numerosissimi pazienti provenienti non solo da Roma e provincia ma da tutto il Lazio;

previo pagamento del ticket di lire 70.000 i pazienti sono, o dovrebbero essere, sottoposti a visita da parte del personale medico. Le pazienti che si sottopongono ad ecografie al seno e pap-test (esami importantissimi) non lo fanno, di certo, per puro diletto, bensì per accertare che non vi siano gravi patologie in atto;

tale prassi non sembra, al contrario, essere la norma per il Policlinico Umberto I di Roma;

risulta, infatti, all'interrogante che le visite vengano il più delle volte effettuate da specializzandi, non affiancati da medici specialisti –:

quali iniziative intenda adottare per far sì che i cittadini-utenti siano sottoposti a visita medica da parte di personale medico di provata esperienza o, se questa deve essere la prassi, da parte di specializzandi – per i quali l'interrogante nutre il massimo rispetto – necessariamente affiancati da medici di ruolo;

se non ritenga che gli specializzandi siano «usati», loro malgrado, dal personale medico e siano caricati di troppe responsabilità che non competono loro;

se, inoltre, non ritenga necessario ed urgente sollevare gli specializzandi da tali onerose responsabilità obbligando la struttura Policlinico Umberto I di Roma, nonché tutte quelle dove si agisce nel medesimo modo, ad affiancare a coloro che debbono conseguire una specializzazione medici titolari di comprovata esperienza;

se, infine, non ritenga doveroso far effettuare controlli per verificare che la prestazione sanitaria richiesta dal cittadino-utente sia effettivamente posta in essere dal medico o dai medici titolari con l'ausilio, se lo si ritiene necessario, degli specializzandi. (4-29628)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il ministero dell'interno, secondo quanto esposto da alcuni rappresentanti sindacali delle forze dell'ordine, ha ipotizzato una ristrutturazione da operare nelle specialità della polizia di Stato nel Friuli-Venezia Giulia;

tale progetto porterebbe alla ristrutturazione della polizia ferroviaria dove, dai 10 Uffici attualmente aperti (di cui otto dipendenti dal compartimento di Trieste e due da quello di Venezia), si passerebbe a quattro uffici (Cervignano, Udine, Gemona, Casarsa) tutti alle dipendenze del compartimento di Venezia;

per quanto riguarda la Polizia stradale verrebbe chiuso il compartimento di polizia stradale di Trieste e tutti gli uffici dipendenti resterebbero aperti passando alle dipendenze del compartimento di Venezia;

infine per quanto riguarda la polizia postale, dalle quattro sezioni dipendenti dal compartimento di Trieste si passerebbe a due sezioni (Trieste e Pordenone, con la soppressione di Udine e Gorizia) –:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di non rendere effettiva l'ipotesi che comporterebbe problemi in termini di vigilanza e sicurezza sul territorio tenuto conto della particolare situazione confinaria del Friuli-Venezia Giulia. (4-29629)

ABBATE, BORROMETI, SERVODIO, ANGELICI, RUGGERI, DOMENICO IZZO, MARIO PEPE, CASINELLI, FIORONI, VOGLINO, GIOVANNI BIANCHI, SAONARA, SORO, CAROTTI, DUILIO, BOCCIA, VALETTO BITELLI, RIVA, CASTELLANI, CASILLI, POLENTA e PINZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i gravi provvedimenti cautelari adottati con modalità di singolare ed inquietante spettacolarità, nei confronti di oltre 80 agenti di custodia, di direttori di istituti penitenziari e persino dell'Ispettore-Provveditore, titolare dell'ufficio regionale della Sardegna, hanno suscitato sdegno, amarezza e sentimenti di frustrante e risentito sgomento tra il personale di custodia dell'intero Paese, nonché vivo sconcerto nella pubblica opinione;

non sfugge punto agli interroganti la esigenza assoluta di una difesa intransigente, rigorosa ed irriducibile della legalità, quali che possano essere lo *status* e le qualità professionali di chi è sospettato della sua violazione;

riesce difficile, però, comprendere che una infame e vile ritorsione, quale quella ipotizzata nei provvedimenti punitivi di che trattasi, possa essere stata realizzata attraverso un disegno cospiratorio tanto inutilmente vasto da coinvolgere, assai pericolosamente, persone di ranghi professionali così diversi, e perciò di difficile riconducibilità ad un condiviso e deliberato atteggiamento di crimine ed anche di omertà;

e ciò tanto più ove si tenga conto, per un verso, che la correttezza umana e professionale degli inquisiti è maturata attraverso condizioni di onerosissimo, quotidiano e difficile servizio, e che, per altro verso, appare logicamente di ardua sostenibilità l'ipotesi di un concerto tanto esteso, quanto logicamente incompatibile con la gravità e l'indole delle azioni poste a fondamento delle incaute e, forse, inopportune misure cautelari adottate;

non può, infine, non essere stata nota alle Autorità procedenti la circostanza che le già segnalate ed allarmanti condizioni di vita carceraria negli istituti penitenziari isolani abbiano potuto favorire l'insorgere di un clima di incomponibile conflittualità tra il personale di custodia ed i reclusi, sì da rendere assai tenue, o addirittura non più riconoscibile, il discrimine tra la illegalità ed una difficile legalità all'interno delle carceri sarde –:

se in relazione al grave scadimento delle condizioni di vita carceraria all'interno della Casa circondariale di Sassari e degli altri istituti penitenziari dell'isola, all'obiettiva caduta di condizioni minimali di legalità ed al ripetuto verificarsi di gravi episodi di criminalità, gli uffici ministeriali abbiano disposto accertamenti ed adottato, sulla base di essi, provvedimenti opportuni e necessari;

se non intenda ordinare accurate e rapidissime investigazioni riferendone l'esito al Parlamento, in tal modo rimuovendo, attraverso la ricostruzione della verità dei fatti, lo stato di sgomento, di sconcerto ed anche di incredulità suscitato dai gravi provvedimenti punitivi posti in essere dall'autorità giudiziaria di Sassari.

(4-29630)

FRANZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

la stampa locale (*Messaggero Veneto* del 31 marzo 2000) ha riportato la notizia del mancato finanziamento di un miliardo già concesso per il ripristino dell'argine, prospiciente l'abitato di Bolzano del comune di San Giovanni al Natisone, del fiume Natisone;

tale intervento risulta improcrastinabile per la sicurezza degli abitanti che ad ogni piena rischiano non solo le loro proprietà, ma anche la loro incolumità personale;

un simile atteggiamento da parte del ministero competente, se confermato e procrastinato, rasenterebbe l'incoscienza –:

quali siano i motivi del mancato finanziamento dell'opera progettata dal Genio Civile;

se il Governo intenda reperire i fondi (peraltro modesti) necessari e già concessi;

in caso affermativo entro quali tempi, ritenendo la tempestività necessaria per ridurre al minimo i rischi per gli abitanti.
(4-29631)

FRANZ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

insiste sul territorio del comune di Rive d'Arcano (Udine) in località « Colle Roncon » una struttura fortificata antecedente la guerra 1915-1918 che porta il nome dell'omonimo colle;

il comune di Rive d'Arcano (Udine) fin dal 1° febbraio 1989 ha proposto alla direzione lavori del genio militare di Udine l'acquisto del manufatto e dell'area antistante;

il forte « Col Roncon » risulta essere in pessimo stato di conservazione, fortemente degradato e fonte di pericolo per le persone;

intenzione dell'amministrazione comunale interessata è quella di destinare l'uso di tale struttura alla fruizione della collettività;

all'interrogante non risulta nessun utilizzo della struttura in oggetto neppure con riferimento al periodo bellico fatti salvi utilizzi saltuari nel corso della seconda guerra mondiale come deposito d'armi;

la pratica è giacente dal 1996 al ministero della difesa per la declassificazione –:

quali siano i tempi abitualmente richiesti per una tale procedura;

se non si ritenga comunque procedere nei tempi più rapidi stante le caratteristiche del manufatto ed i pericoli che dalla pessima conservazione dello stesso derivano per la cittadinanza e in special modo per i bambini;

quali, alla luce di quanto sopra esposto, i tempi previsti dal Ministero.
(4-29632)

SUSINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nell'ottobre 1998 si è tenuto un concorso per 51 posti, riservato agli interni, nel profilo professionale di direttore coordinatore dell'area Pedagogica, IX qualifica funzionale cui hanno partecipato 191 persone;

soltanto 75 partecipanti hanno superato il concorso: 51 vincitori e 24 idonei;

considerato che al momento attuale l'organico dei direttori, coordinatori dell'area pedagogica è in via di ristrutturazione con la prospettiva di essere notevolmente allargato –:

se non ritenga opportuno che, prima di applicare le procedure selettive per il passaggio dei dipendenti da una posizione economica e professionale all'altra secondo i criteri previsti dagli articoli 15 e 20 del Ccn – comparto ministeri – e dagli articoli 16-17-18 del contratto integrativo dei profili professionali del ministero della giustizia, l'Amministrazione penitenziaria provveda all'assunzione degli idonei del concorso per 51 posti di direttore coordinatore dell'area pedagogica IX qualifica funzionale bandito con Gazzetta Ufficiale n. 77 del 2 ottobre 1998 – 4ª serie speciale.
(4-29633)

MARTINI. — *Al Ministro della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il signor Alvaro Pardi di Lucca da anni è costretto a sottoporsi ad un estenuante *iter* presso il comune di residenza per il ripristino del suo nome e del suo codice fiscale adoperato fin dal 1975 e regolarmente assegnato a suo tempo dall'ufficio finanziario;

il problema riguarda la questione dei nomi doppi e/o plurimi, problema che riguarda anche molti altri cittadini che, per antica abitudine, si sono visti aggiungere al primo nome quello di ascendenti o compari e che furono però trascritti dall'ufficiale di stato civile senza quella separazione, spazio o tratto, tra il primo e il secondo nome;

per tale problema il signor Pardi non esiste ufficialmente, per la mancanza di una semplice virgola fra i suoi due nomi Alvaro e Camillo –:

se non ritenga di doversi adoperare, anche a livello legislativo, al fine di chiarire una volta per tutte le modalità di scelta del nome da parte del possessore di più nomi, evitando il vero e proprio calvario burocratico attraverso una semplice autocertificazione all'anagrafe. (4-29634)

CANGEMI, GIORDANO e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'8 febbraio 2000, a Catania all'interno dell'ex Mulino Santa Lucia, in un infortunio hanno perso la vita due lavoratori: Salvatore Romeo e Orazio Bonaccorso;

l'evento ha colpito l'opinione pubblica anche per il fatto che le due vittime lavorassero in nero, insieme ad altri non identificati;

sui lavori in corso presso la struttura fatiscente dell'ex Mulino si erano succeduti accessi ed informative dell'organizzazione sindacale di categoria Fillea Cgil, che segnalavano l'assoluta mancanza di misure di sicurezza all'interno del cantiere;

all'iniziativa commemorativa del 1° maggio organizzata dalla Federazione catanese del PRC, uno dei parenti delle vittime ha dichiarato pubblicamente che a quella data nessuna tutela era stata approntata dalle Istituzioni competenti in materia e che nessun indennizzo era stato ricevuto dalla vedova di Romeo Salvatore;

sulla vicenda è in corso l'inchiesta della magistratura catanese e dell'ispettorato del lavoro –:

quali e quando siano stati emessi i provvedimenti di tutela sociale nei confronti delle famiglie delle vittime;

se la ditta proprietaria del fabbricato sia destinataria di finanziamenti pubblici statali ed europei fra quelli previsti nei « Patti territoriali per l'occupazione »;

quali autorizzazioni abbia rilasciato il comune di Catania alla proprietà dell'immobile e per quale tipo di lavori;

se siano stati accertati soci occulti della società proprietaria del mulino Santa Lucia, che da notizie di cronaca sembrerebbe una piccola srl neo costituita;

quale sia lo stato delle indagini ovvero l'esatta individuazione giuridica delle responsabilità civili e penali nella dinamica degli avvenimenti, in particolare per ciò che riguarda le violazioni in tema di igiene e sicurezza dei cantieri e le comunicazioni di rito di inizio lavori al comune di Catania;

se verrà sequestrato per motivi di stabilità (data anche la coincidenza con una zona ad alto rischio sismico) ed incolumità pubblica l'intero fabbricato, già incendiato due volte nel recente passato;

se si intenda nominare una Commissione d'inchiesta sul lavoro nero a Catania anche in vista dei prossimi cantieri, pubblici e privati, che verranno aperti nel prossimo futuro;

quale sia l'organico della forza ispettiva in provincia di Catania, fra tutti gli enti preposti. (4-29635)

VENDOLA. — *Ai Ministri della giustizia, dell'ambiente, delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la regione Abruzzo, tra le prime in Italia, si è dotata di una legge regionale (n. 20 del 4 giugno 1991 e successive modifiche ed integrazioni), per tutelare i cittadini dall'inquinamento elettromagnetico da alta frequenza (radio-TV); la legge succitata oggi è coadiuvata dal decreto ministeriale 381 del 10 settembre 1998;

la legge regionale prevede, tra l'altro, lo spostamento delle emittenti radio televisive dalle attuali postazioni di San Silvestro di Pescara (34,7 V/m contro i max 6 V/m previsti dal decreto ministeriale 381/98 e legge regionale 20/91), ad altri siti individuati dalla regione stessa. Detti siti sono stati indicati dalla *Authority* per le Comunicazioni così come previsto dalla legge 249/97, sostituendosi di fatto alle competenze attribuite al presidente della giunta regionale Abruzzo con legge regionale 20/91;

per ottenere la promessa dello spostamento degli impianti, così come indicato dalla legge regionale 20/91, i cittadini hanno usato ogni forma legale e legittima di protesta: cortei, dimostrazioni di piazza, ricorrendo finanche al gesto estremo di uno sciopero della fame prodottosi nel 1997 che è durato undici giorni. Si chiedeva, tra l'altro, l'abbattimento dei tralicci (ben 17) realizzati senza concessione edilizia e nuova rilevazione dei dati elettromagnetici, dati che superavano i valori limite indicati dalla legge regionale 20/91, confermati dall'Ispels e dal Pmip;

lo sciopero della fame venne interrotto grazie all'intervento dell'onorevole Vita a seguito di un protocollo d'intesa tra Stato ed Enti locali;

un secondo sciopero della fame, durato quattordici giorni, viene posto in essere da parte degli stessi cittadini per la mancata applicazione delle promesse sottoscritte nel 1998. Detto sciopero venne interrotto grazie ancora una volta all'intervento dell'onorevole Vita che, attraverso il piano delle frequenze dell'*Authority*, depennava il sito di Pescara quale bacino d'utenza. Rimanevano in piedi tuttavia le richieste di abbattimento dei tralicci abusivi che l'amministrazione comunale ancora una volta si impegnava ad attuare;

dal 1987, data dalla quale iniziarono le proteste dei cittadini, la procura di Pescara veniva sollecitata a prendere provvedimenti del caso attraverso ben quattro denunce circostanziate ed a tuttora non archiviate;

il 13 febbraio 2000 gli stessi cittadini protagonisti degli scioperi precedenti attuavano una ben più clamorosa protesta occupando il campanile della chiesa locale di San Silvestro di Pescara, effettuando questa volta lo sciopero della sete per cinque giorni e della fame per sette giorni, disposti a proseguire fino a quando le loro richieste, più volte espresse, non fossero state accolte: abbattimento delle opere abusive; abbassamento dei valori di cautela dell'inquinamento elettromagnetico a 3 V/m (ricordando che l'esposizione è a tutt'oggi di 37,4 V/m, in spregio alla legge regionale 20/91 e del decreto ministeriale 381/98 che fissano i valori massimi in misura di 6 V/m); predisposizione di un piano territoriale di coordinamento tra gli Enti locali, ed una figura « super partes » che si identifichi al di fuori delle istituzioni locali, per coordinare i lavori;

questo sciopero è stato interrotto grazie all'intervento degli onorevoli Vita, Calzolaio e Bettoni, i quali hanno indetto per il 3 marzo 2000 la conferenza permanente di servizi tra regione e Stato, onde accelerare le procedure;

i due cittadini chi si sono resi protagonisti dei tre scioperi della fame e della sete sono stati ricoverati in ospedale, non avendo ad oggi recuperato un pieno stato di salute –:

quale sia stata l'attività della procura di Pescara in riferimento alle denunce dei cittadini della comunità di San Silvestro che hanno evidenziato lo stato di incompatibilità ambientale dei tralicci posti in prossimità di abitazioni private;

quali siano le ragioni che hanno sostanzialmente impedito alla procura di Pescara l'adozione di provvedimenti atti a dirimere la questione annosa dell'inquinamento elettromagnetico prodottosi dall'installazione dei tralicci;

per quali motivi non vengano adottate le vigenti norme (legge regionale 20/91 e decreto ministeriale 381/98) dagli organismi competenti, che risolverebbero definitivamente il problema della comunità di San Silvestro di Pescara;

se non ritengano opportuno avviare una indagine ispettiva nei confronti dell'ispettorato territoriale Abruzzo, per individuare le motivazioni che hanno spinto questo Ente a dichiarare che i nuovi siti di Bussi sul Tirino e Colonnella, previsti dal piano frequenze, non sono idonei alle trasmissioni;

se l'inidoneità dei nuovi siti, dichiarata dal succitato Ispettorato, sia frutto di un accurato e documentato riscontro tecnico, oppure suggerita dai gestori dei *network* locali;

quale serio e complessivo monitoraggio sui fattori di inquinamento ambientale e sui rischi per la salute dei cittadini, relativamente agli impianti suddescritti, si intenda porre in essere. (4-29636)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta, la risposta della quale non è peraltro mai pervenuta all'esponente, il sottoscritto poneva l'attenzione sull'anomalia delle quotazioni presentate da svariate aziende a gare di appalto per lo smaltimento di rifiuti pericolosi di origine ospedaliera;

tali aziende, nate come funghi, e, vedi caso provenienti da zone di alto rischio per infiltrazioni ecomafiose, hanno raggiunto in tempi estremamente sospetti fatturati da capogiro, senza avere né storia imprenditoriale, né mezzi, strutture o esperienze tali da giustificare tale crescita;

dietro tali quotazioni anomale, spesso al di sotto del mercato, potrebbero nascondersi traffici illeciti di rifiuti, con la compiacenza di impianti di smaltimento che in associazione di impresa, potrebbero essere una copertura a tali aziende che, invece di smaltire i rifiuti prodotti dalle aziende ospedaliere nel vicinissimo impianto dell'Azienda municipalizzata A.M.A. di Roma, percorrono centinaia e centinaia di chilometri su strada, ferrovia, via nave, per destinarli a impianti di termodistruzione siti in altre lontanissime regioni e vedi caso a condizioni economiche insostenibili in una gestione aziendale trasparente, specie in considerazione dell'alto costo dei trasporti;

non si capisce come la Commissione di sorveglianza sul traffico dei rifiuti non abbia preso coscienza e conoscenza con i mezzi in suo possesso e per il posto che occupa per verificare tali fatti chiaramente anomali e intervenire per arginare, limitare e finanche stroncare tali comportamenti –:

se tale assenza dello Stato non sia invece il sunto di una grave indifferenza in questo delicato settore dei rifiuti pericolosi ospedalieri dove l'Ecomafia e il riciclaggio del denaro sporco è appunto prerogativa di molte aziende che, se pur note, continuano a crescere e prosperare a danno di imprenditori seri e onesti che non possono sostenere tale concorrenza sleale;

se si intenda dare immediata risposta delle iniziative prese da questo Governo in tale settore e per quanto sopra specificato;

se si intendano incaricare l'autorità competente e per essa il nucleo operativo ecologico dei carabinieri e i servizi preposti della guardia di finanza affinché intervengano prontamente e ciascuno per il loro rispettivo compito per esaminare con estrema attenzione e velocità tale fenomeno anomalo e sospetto che rischia di alimentare canali pericolosi di aziende

quantomeno sospette per tale comportamento che non trova alcuna giustificazione se non nell'illecito. (4-29637)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 28 aprile 2000 si è tenuta a Biella la messa « in suffragio dei caduti della Repubblica sociale italiana e del Cav. Benito Mussolini », tradizionale appuntamento « anti-25 aprile » organizzato negli anni dal Msi prima, da AN dopo;

alla messa erano presenti il presidente della provincia di Biella Orazio Scanzio e il vicepresidente Nicola Pastorello, i quali hanno partecipato non a titolo personale, ma portando l'adesione della provincia di Biella;

risulta all'interrogante che la provincia di Biella, tra l'altro con una lettera del suo presidente, abbia così aderito ufficialmente all'iniziativa risultando « la prima istituzione dell'Italia democratica – come hanno scritto organi di stampa locale – ad onorare la memoria del duce » –:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non ravvisi nel comportamento degli amministratori della Giunta provinciale di Biella un atto grave che viola nel profondo le basi stesse delle istituzioni democratiche, nate dalla resistenza al nazifascismo e con questo evidentemente incompatibili;

se non ritenga di intervenire nelle forme appropriate nei confronti della Giunta provinciale della provincia di Biella. (4-29638)

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 16 aprile 2000 si sono svolte a Taranto, insieme alle elezioni regionali anche quelle per l'elezione del sindaco e giunta municipale e delle strutture circoscrizionali delle città;

a distanza di oltre 15 giorni dalla consultazione, ancora fervono durissime polemiche e si preannunciano ricorsi, denunce alla magistratura, per presunti errori, scorrettezze, pressioni, che sarebbero state commesse da scrutatori, rappresentati di liste, e presidenti di seggio nel corso della consultazione elettorale;

vengono da molti candidati denunciate scorrettezze, anomalie procedurali e gravi interferenze sia nel momento elettorale che in quello delle operazioni di scrutinio, relativamente all'attribuzione delle preferenze ed il computo dei voti di lista, sia nelle elezioni comunali che circoscrizionali;

viene affermato e scritto su organi di stampa che i dati riguardanti 6 delle 190 sezioni scrutinate non possono essere trascritti nei verbali, da parte della commissione elettorale del tribunale, in conseguenza dei pasticci e delle irregolarità che sono stati commessi dai presidenti dei seggi;

vi sono candidati che non hanno trovato il proprio voto nella sezione dove hanno votato;

vi sono elettori che affermano di aver avuto dal presidente schede già votate e che, avendolo fatto notare, hanno ottenuto altre schede;

vi sono sezioni dove il numero delle preferenze sarebbe superiore al numero di elettori;

vi sono verbali con fogli mancanti, verbali incompleti, eccetera –:

se non ritenga di dover disporre una urgente inchiesta che accerti la verità dei fatti e che riporti nei cittadini la certezza sulla correttezza delle operazioni elettorali e sull'operato dei presidenti e scrutatori e la piena legittimità democratica, dei risultati elettorali conseguiti. (4-29639)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio dello Stato, ma con particolare riferimento alla regione Lazio, alcune aziende del settore dello smaltimento

dei rifiuti ospedalieri, rifiuti peraltro notoriamente pericolosi, hanno introdotto, quale elemento nuovo, peraltro determinante nelle aggiudicazioni, quello del contenitore per rifiuti riutilizzabile, ovvero l'inserire appunto i rifiuti prodotti dal ciclo delle attività di enti o strutture ospedaliere sia pubbliche che private, in un contenitore di plastica riutilizzabile, ovvero un contenitore di materiale diverso da quello di acciaio che, una volta svuotato del suo contenuto di provenienza ospedaliera potenzialmente infetto possa essere riutilizzato previa sterilizzazione;

non si capisce come possa essere possibile che un materiale plastico, resista, senza squagliarsi o quantomeno deformarsi alla temperatura di almeno 135/140 gradi C e per una esposizione continua di almeno 15 minuti circa, tempo indispensabile per ottenere la sicura e vera sterilizzazione che deve comunque essere testata;

non si capisce chi possa avvalorare certi risultati che non potrebbero che essere artefatti, quindi falsi, attestando infatti un processo di sterilizzazione quando invece si tratterebbe di un semplice lavaggio a vapore che non sarebbe mai in grado di abbattere la carica batterica originaria del contenuto smaltito; così facendo si autorizzerebbe il ricircolo di materiali contaminati e quindi veicolo d'infezione che viene distribuito ad opera di queste aziende che, con tale sistema dubbioso, si vedono aggiudicare anche consistenti appalti —:

se i ministri competenti non intendano interessare l'autorità giudiziaria competente affinché vengano effettuate le analisi di laboratorio specifiche sia sui contenitori presenti presso gli enti produttori che accertando presso gli impianti di termodistruzione e conseguente sterilizzazione la validità della certificazione dell'avvenuta sterilizzazione dei contenitori riciclabili, nonché la competenza del certificatore ai fini della legge, questo per garantire l'incolumità dei pazienti e dei visitatori che potrebbero trovarsi in un luogo presumibilmente sterile, in presenza di contenitori potenzialmente infetti. (4-29640)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 116 del 21 aprile 1999, che tratta del riordino dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ai fini della sua trasformazione in società per azioni, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997 n. 59, fissa al 31 dicembre 2001 previa verifica dei necessari requisiti economici e patrimoniali, la data di decorrenza della modifica dell'Ente in spa;

sino alla trasformazione in spa, l'istituto conserva la personalità giuridica di ente pubblico economico ed è sottoposto alla vigilanza del ministro del tesoro —:

quali interventi di risanamento finanziario e di ridisegno industriale siano stati posti in essere;

se i risultati di bilancio dell'ultimo biennio riguardanti l'istituto poligrafico, chiusi con pesanti perdite, siano in linea con le aspettative del ministero del tesoro;

se, tra i motivi delle difficoltà incontrate dalla dirigenza a rivoluzionare profondamente le modalità di organizzazione dei processi di produzione, vadano compresi la mancanza di specifiche competenze nel campo della informatica e della contabilità industriale. (4-29641)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel supplemento ordinario n. 30 IV serie speciale della *Gazzetta Ufficiale* concorsi ed esami, del 14 aprile 2000 è prevista la pubblicazione delle procedure di valutazione comparativa per il conferi-

mento degli incarichi di professore ordinario di prima fascia, di professore associato di seconda fascia e di ricercatore presso numerose Università;

per la partecipazione a tale procedura concorsuale, i candidati debbono consegnare la domanda o spedirla entro il termine perentorio di giorni trenta dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi entro il 14 maggio 2000;

alla data odierna, tale supplemento non è stato ancora pubblicato ne è dato sapere quando l'Istituto Poligrafico dello Stato sarà in grado di darlo alle stampe –:

se tale ritardo sia ascrivibile all'esodo indiscriminato dei dipendenti che in numero di circa 1.700 sono stati prepensionati e dalla mancata organizzazione dell'assetto industriale promesso dal nuovo vertice aziendale;

se la pubblicazione ritardata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 30 darà luogo alla invalidazione della procedura concorsuale;

se il ministero del tesoro, che ha il compito di vigilanza dell'Istituto Poligrafico, ritenga che il costante ritardo della pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* sia una condizione accettabile nell'informazione per i cittadini. (4-29642)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

anche durante gli ultimi avvenimenti del 1° maggio 2000, dove lo stesso Santo Padre ha chiesto scusa ai pellegrini giunti a Roma per i disagi loro arrecati, non ha funzionato nulla, addirittura la gente ha dovuto percorrere a piedi ben 5 chilometri per l'assenza dei servizi di trasporto urbano;

il signor Rutelli, occupato qual è nell'« alta politica » non si può curare neanche della gestione della città, che si trova nello stato in cui è, di completo sfacelo, né del Giubileo;

la scelta Rutelli a Commissario del Giubileo è stata certamente fatta per assecondare le tante aspirazioni del soggetto, in quanto era prevedibile il risultato negativo –:

se non ritenga di revocare subito il mandato di Commissario per il Giubileo al signor Rutelli, vista la dimostrata totale incapacità alla gestione;

se il Governo non ritenga di porre fine a questo sfacelo e di nominare un Commissario per il Giubileo con note e acclarate doti di capacità organizzative. (4-29643)

MIGLIORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo n. 200 del 12 maggio 1995 all'articolo 9 « Concorsi ad il ispettore superiore inerente la polizia penitenziaria », prevede « per un periodo di quattro anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la promozione alla qualifica di ispettore superiore si consegue anche in sovrannumero... per contingente di cento posti l'anno previa selezione alla quale è ammesso il personale che riveste la qualifica di ispettore capo e che ne faccia domanda... »;

risulta che per il 1999, contrariamente a quanto previsto nella suddetta norma, non si è preceduto alla selezione per l'individuazione del contingente per la qualifica di Ispettore superiore per il personale che nel 1999 ha conseguito la qualifica di Ispettore capo –:

quali siano i motivi di tale inosservanza, particolarmente incomprensibile perché la promozione avviene eventualmente anche in situazione di « sovrannumero »;

se non si reputi opportuno e doveroso applicare al più presto, seppure in ritardo, tale normativa ormai considerabile ad ogni effetto « diritto quesito » da parte degli interessati. (4-29644)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro dei trasporti, come riportato dal quotidiano *Secolo XIX* avrebbe dichiarato che relativamente la valutazione di impatto ambientale sulle opere conseguenti alla costruzione del terzo valico ferroviario Genova-Milano non ci sarebbero stati problemi e pertanto intendeva convocare prima del parere definitivo dei tecnici la conferenza dei servizi;

nei giorni scorsi alcuni tecnici della Valutazione impatto ambientale si sono recati a verificare le località interessate dalle opere di cui sopra e, sempre da quanto appreso da organi di stampa locali, risulterebbe si siano invece espressi in modo contrario –:

se intendano sospendere la convocazione della Conferenza dei Servizi in attesa della definizione della Valutazione di impatto ambientale;

se il Magistrato per il Po e l'Autorità di bacino siano stati informati delle importanti opere di escavazione in alveo nel fiume Borbera con la creazione di una cava di 30 ettari e l'asportazione di circa 2 milioni di metri cubi di ghiaia;

se il Magistrato per il Po e l'Autorità di bacino siano stati informati che tra le varie opere previste per la realizzazione del terzo valico ferroviario sia stata prevista la ricostruzione artificiale del Monte delle Rocche, *ex* cava sfruttata dalla Cementir, che incomberebbe sul torrente Lemme. (4-29645)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in base alla legge n. 135 del giugno 1990, relativa al programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids, è prevista l'assistenza erogata al domicilio dell'utente da parte di medici specialisti ed infermieri competenti. Questa forma di assistenza prevede l'utilizzo di tutte le procedure: diagnostiche, terapeutiche ed assistenziali. È attuabile quando, con il consenso dell'utente e della famiglia, il servizio è in grado di praticare a domicilio lo stesso trattamento del ricovero ospedaliero;

la legge ha lo scopo di ridurre gli effetti negativi del ricovero prolungato nella struttura ospedaliera, di mantenere la rete di relazioni umane del malato e della famiglia, di fornire un supporto informativo di educazione sanitaria alla famiglia e di ridurre i costi del ricovero ospedaliero;

ad oggi, nonostante siano passati dieci anni dall'approvazione, la legge è largamente inapplicata, tant'è che le strutture ospedaliere attrezzate in merito sono la netta minoranza;

le norme previste dalla legge in oggetto non sono applicabili anche ai malati terminali di qualunque altra patologia –:

se intenda modificare la legge n. 135 del 1990 in modo che sia utilizzabile da tutti i malati terminali ed intervenire sulle regioni affinché sia applicata in tutte le Asl. (4-29646)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nel mese di marzo nella provincia di Padova si sono registrati 7 fatti di cronaca con 3 morti e 4 feriti;

in particolare Monselice ed il suo territorio sono stati vittime di una serie di furti tanto da aver indotto il sindaco fin da settembre scorso a chiedere un intervento delle forze dell'ordine per fermare questa criminalità dilagante;

in questi mesi i carabinieri della stazione di Monselice (12 unità per 17.700 abitanti, Monselice + tutti gli altri abitanti del comprensorio) con la copertura di solo due turni sulle 24 ore hanno operato al di sopra delle loro possibilità;

la copertura di tutto il territorio non è garantita, la caserma dei carabinieri di Monselice fu costruita per contenere un

organico di 24 unità contro le 12 attuali, con un preciso impegno di portare a regime la caserma;

a Monselice dopo le 20.00, per una chiamata d'emergenza deve intervenire una pattuglia che si trova a 20 Km di distanza –:

se non ritenga opportuno sollecitare un potenziamento sostanziale dell'Arma dei carabinieri per garantire una maggiore tutela ai cittadini nel territorio. (4-29647)

MARINI, COMINO, COLLAVINI, CREMA, CORDONI, DI BISCEGLIE, MERLO, GASPARRI, RODEGHIERO, BARRAL e LAVAGNINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da più parti si ventila l'ipotesi di scioglimento della fanfara della Brigata Tridentina, con la conseguente perdita di un importante strumento per l'immagine e l'aggregazione del consenso della Brigata stessa e di tutte le altre Truppe Alpine;

lo scioglimento della fanfara sarebbe inoltre il primo passo verso lo scioglimento dell'intera Brigata, nel quadro della ristrutturazione delle Forze Armate;

nel caso di fondatezza dell'ipotesi di scioglimento della fanfara, si priverebbe la suddetta Brigata di una realtà viva, capace di calamitare un interesse eccezionale nell'ambito di tutte le manifestazioni che l'hanno coinvolta, portandosi dietro una storia ed una passione autentica amata e compresa dalla gente;

nell'eventualità dello scioglimento dell'intera Brigata sono state evidentemente sottovalutate le gravi conseguenze del provvedimento, che interesserebbe non solo l'Esercito, ma tutta la popolazione delle Regioni del Nord est italiano –:

se le notizie di cui sopra corrispondono a verità;

quali ragioni giustificherebbero tale provvedimento. (4-29648)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 272 prevede che il controllo antincendio sulle navi che trasportano carichi pericolosi venga effettuato direttamente sulle navi in regime di autoproduzione;

tale disposizione appare in diretto contrasto con l'articolo 9 comma 2 della legge 10 ottobre 1990, n. 287 che prevede l'assoluto divieto di avvalersi dell'autoproduzione per motivi di ordine e sicurezza pubblica;

si è creata pertanto una situazione per la quale si identificano nella figura controllori e controllati;

tale situazione comporta gravi rischi per la sicurezza del personale navigante e delle località portuali;

se non intenda chiarire che l'autoproduzione non può aver corso in tutti i casi nei quali si tratti di carichi pericolosi, considerando la peculiarità della materia e la specializzazione che essa richiede. (4-29649)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in periodo preelettorale e con ampia diffusione tramite affissione pubblicitaria il partito di governo della sinistra, sbandierandolo come una sua conquista, ha pubblicizzato che il ministero della sanità avrebbe acquistato il noto ospedale S. Andrea, dalla Tosinvest della famiglia Angelucci, ospedale già peraltro trattato per l'acquisto, dall'allora Ministro della sanità Rosi Bindi e appunto « scippatogli » a cifra superiore dalla Tosinvest;

tale operazione mette in luce l'incapacità gestionale del Governo di gestire le risorse economiche di questo paese, tentando di ricomprare e a chissà quali cifre,

solo pochi mesi dopo, quello che poteva ottenere prioritariamente con un risparmio del pubblico denaro;

è perlomeno sospetto che la famiglia Angelucci con una società del gruppo sia diventata azionista del quotidiano di sinistra « l'Unità » in un momento antecedente il collasso dello stesso –:

se il Ministro delle Finanze non intenda ordinare una severa e circostanziata inchiesta su tutte le operazioni finanziarie di tale acquisto con particolare attenzione del perché risorse di miliardi di pubblico denaro vengano gestite con incoscienza e assoluto non rispetto della « res pubblica » e invece destinare centinaia di miliardi per ristrutturare veramente, e non sulla carta, i nostri già fatiscenti ospedali, senza doverne acquistare dei nuovi. (4-29650)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il ministero delle finanze, attraverso la direzione generale delle entrate del Lazio, intende attivare l'Ufficio unico delle entrate del comune di Cassino entro il corrente mese di maggio;

per la sede del nuovo ufficio, è stato individuato un immobile sito in via Ausonia Vecchia il cui proprietario, il signor Mario Morra, nei confronti del quale il 17 giugno 1996 è stato depositato il decreto di citazione in giudizio dalla Procura della Repubblica di Cassino (N. 6156/94/B RG.) per il reato previsto dall'articolo 644 *bis* codice penale (usura impropria);

il cambio di destinazione d'uso dell'immobile da civile abitazione ad uso ufficio non è stato deliberato dal consiglio comunale, come prescritto dalla legge, ma è stato effettuato dall'ufficio urbanistico del comune;

l'immobile, in difformità con quanto disposto dalla legge n. 626 del 1994, è sprovvisto di uscite di sicurezza;

nel decreto di citazione in giudizio si sottolinea che l'imputato si è fatto promettere interessi usurari dalla vittima, « approfittando della situazione di difficoltà economica in cui si trovava » –:

se i fatti riferiti siano veri e, in tal caso, in base a quali criteri e sulla base di quali procedure è stato scelto l'immobile di proprietà del signor Morra;

se l'amministrazione sia a conoscenza della pendenza di un procedimento penale nei confronti del proprietario dell'immobile e se ritenga opportuno che l'amministrazione medesima concluda rapporti contrattuali con persone accusate di un reato della gravità di quello di cui è imputato il signor Morra;

quali iniziative o provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di salvaguardare l'amministrazione finanziaria da eventuali inadempienze che possono derivare dalla situazione processuale del signor Morra. (4-29651)

BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il *Sole 24 Ore* del 16 aprile 2000 riportava notizia dell'avvenuto inserimento dell'Isola Comacina in provincia di Como nell'elenco di proprietà del Demanio in vendita, elenco allegato al decreto 27 marzo 2000;

è in atto un progetto di valorizzazione dell'Isola Comacina con la partecipazione della regione Lombardia ed altri soggetti pubblici e privati;

l'ipotesi di vendita ha colto di sorpresa amministratori locali e cittadini comaschi in quanto quella piccola, ma caratteristica isola al centro del Lago di Como è sito archeologico di pregio;

contemporaneamente il Governo fa sapere che anche la prestigiosa e spettacolare Villa Carlotta potrebbe rientrare nei progetti di alienazione del demanio statale ignorando, di fatto, la storia di quella lussuosa Villa oggi aperta al pubblico che numeroso accorre a visitare non solo l'im-

mobile ma anche uno splendido parco le cui bellezze naturali sono rinomate in tutto il mondo –:

i motivi per cui l'Isola Comacina e Villa Carlotta siano finiti, all'insaputa di parlamentari – soprattutto di maggioranza – degli Enti locali territoriali – soprattutto di sindaci dei comuni della sponda Occidentale del « Lario » – e della Regione Lombardia;

i motivi per cui, nonostante la reiterata richiesta del sottoscritto, non siano rientrate nel piano di alienazione le proprietà demaniali, un tempo adibite a cascine o a polveriera e magazzino militare che pure esistono, in stato di abbandono, nel territorio comasco;

se non sia il caso di rivedere la decisione di alienare i due citati gioielli, contro la quale il sottoscritto si batterà con ogni strumento a sua disposizione sia a livello parlamentare che locale;

se non sia il caso di prendere immediatamente opportuni contatti con l'Amministrazione comunale di Como per coniugare ogni iniziativa volta alla valorizzazione della dismessa polveriera di Albate (Como) o ad un più proficuo uso di altre proprietà del demanio militare. (4-29652)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

in base all'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999, presso il provveditorato degli studi di Cosenza, è stato indetto un corso, al quale hanno partecipato molti diplomati dell'Istituto magistrale con 365 giorni di servizio prestato nella scuola media inferiore;

concluso il corso, hanno avuto luogo gli esami finali, scritti ed orali;

diversi esaminandi, che pure avevano positivamente superato le prove, si sono visti escludere dalla graduatoria con il motivo che « manca il requisito di servizio », ritenendosi non valide le presenze conseguite presso la scuola media inferiore;

è immaginabile lo sconcerto sorto nei soggetti direttamente interessati dal provvedimento di esclusione –:

quali iniziative intenda adottare, per evitare che altri simili episodi si verifichino in un settore già tormentato qual è quello scolastico e se siano presenti gli intendimenti di rivedere determinati criteri valutativi, che ingiustamente hanno penalizzato soggetti in un primo momento ammessi alla frequenza del corso in esame. (4-29653)

PASETTO, RIVA, RICCI, ANGELICI, BOCCIA, VALETTO BITELLI, CASILLI, SAONARA, DUILIO, BRESSA, REPETTO, CIANI, MERLO, CASINELLI, FRIGATO, LOMBARDI, SCANTAMBURLO, POLENTA, GIACALONE, VOGLINO e MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

ai competenti uffici dell'Inps risulterebbero essere pervenute 44.790 domande dirette ad ottenere il riconoscimento delle agevolazioni fiscali previste dalla legge Finanziaria 2000 in favore delle famiglie con basso reddito, delle quali, rispettivamente, 31.640 domande relative all'ottenimento dei cosiddetti « assegni al nucleo familiare » e 13.150 relative alla concessione dell'assegno di maternità;

secondo le stime prodotte dal ministero per la solidarietà sociale, diffuse a mezzo dei principali organi di stampa e di informazione, nello scorso mese di marzo risulterebbero essere circa 200 mila le domande per i suddetti assegni ancora giacenti presso le diverse circoscrizioni comunali;

se non si ritenga pertanto opportuno verificare l'esattezza dei dati inerenti le richieste cui ancora non risulterebbe essere stato dato seguito, anche al fine di attivare gli strumenti volti a permettere a quanti siano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge di ottenere, entro breve tempo, l'erogazione degli assegni suddetti. (4-29654)

PISAPIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il signor Carlo Vichi è titolare dell'impresa Mivar, il cui stabilimento di Abbiategrasso, specializzato nella realizzazione di apparecchi televisivi, occupa circa 700 lavoratori con una produzione di 4000 apparecchi al giorno che copre il 35 per cento del mercato nazionale;

il titolare della Mivar non ha di fatto mai garantito nella propria azienda il rispetto delle libertà sindacali e dei diritti dei lavoratori;

recentemente, secondo quanto riferito dalla rappresentanza sindacale unitaria della Mivar di Abbiategrasso, egli ha condizionato l'apertura di un nuovo stabilimento, già realizzato, all'assenza nello stesso di qualsiasi organizzazione sindacale;

nel corso di un incontro con il sindaco di Abbiategrasso, il signor Vichi ha dichiarato tra l'altro: « La fabbrica nuova la iberno. Ci andremo solo se i sindacati dichiareranno di non metterci più piede »;

l'azienda da ben undici anni si rifiuta di prendere in considerazione qualsiasi aumento del premio di produzione o di quello per risultato, nonostante il fatturato e la produttività per lavoratore siano raddoppiati;

nel 1998 l'azienda si rifiutò persino di aderire al fondo previdenziale integrativo decidendo unilateralmente di non applicare una parte del contratto nazionale di lavoro;

il signor Vichi ha inoltre dichiarato al sindaco: « voglio indietro i 45 milioni che mi sono stati estorti e la lettera di dimissioni di chi mi ha fatto causa », facendo riferimento a una sentenza della magistratura con la quale la Mivar è stata condannata al pagamento in favore di nove lavoratrici di indennità dovute e non corrisposte;

tali prese di posizione del titolare della Mivar si inseriscono nel quadro di una condotta sistematicamente antisindacale, nell'ambito della quale si colloca la richiesta di cassa integrazione dettata – secondo quanto rilevato all'unanimità dal consiglio comunale di Abbiategrasso – da motivazioni « chiaramente ritorsive »;

il signor Vichi ha inoltre affermato, secondo quanto riportato dalla stampa (*il Corriere della Sera*, 23 marzo 2000): « Piuttosto che cedere, brucio tutto »;

in un'intervista televisiva rilasciata nel corso della trasmissione *Così va il mondo*, il signor Vichi ha dichiarato: « Cosa vuole che dica ai sindacalisti? Andate all'inferno oppure prima o poi vi sparo »;

il Consiglio comunale di Abbiategrasso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale invita la proprietà a rispettare l'impegno a suo tempo assunto con l'amministrazione comunale per l'apertura del nuovo stabilimento –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare, di fronte a tale situazione palesemente incompatibile con i princìpi costituzionali e con i princìpi sanciti nello Statuto dei lavoratori, per garantire il rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori;

se intenda in particolare sollecitare le locali autorità prefettizia e di pubblica sicurezza ad attivarsi con tutti gli strumenti a loro disposizione affinché si ponga fine alle condotte antisindacali e intimidatorie poste in essere dal signor Vichi. (4-29655)

RAFFALDINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 16 luglio 1988 Dino Carreri, 61 anni, di professione artigiano, sta tornando a casa – proveniente da Bologna – nei pressi dello svincolo di Modena nord subisce un violento tamponamento da parte di un autoarticolato che si dà poi alla fuga;

l'uomo per oltre mezz'ora rimane incastrato tra le lamiere e mentre i vigili del fuoco sono al lavoro per liberarlo, la polizia stradale blocca il TIR che l'ha tamponato;

scatta la denuncia penale per lesioni e civile per il risarcimento del danno, le assicurazioni non si accordano;

la prima udienza al Tribunale di Modena è del 27 giugno 1991 la denuncia penale va in prescrizione, per il procedimento civile siamo ancora nella fase istruttoria;

la seconda udienza viene fissata per l'11 marzo 1993 e in quell'occasione il giudice ammette la consulenza tecnica e il « giuramento » per accertare le condizioni dell'artigiano, rimandando il tutto al 20 maggio dello stesso anno;

l'uomo nel frattempo si ammala e il suo legale fa presente al giudice modenese la necessità di anticipare la visita medica al suo assistito;

l'istanza è respinta – Carreri muore il giorno prima dell'udienza – la causa viene quindi continuata dalla moglie e dai figli;

la terza udienza (quella delle conclusioni) viene fissata per il 4 marzo 1996 (3 anni dopo);

in quella occasione il magistrato fissa l'udienza di spedizione della sentenza al 12 aprile 2000;

un giorno prima, l'11 aprile, al difensore giunge una incredibile comunicazione da parte del presidente del Tribunale di Modena, che con decreto numero 59/99 informa d'aver « differito la causa, congelando tutti i procedimenti sino alla nomina dei nuovi giudici onorari aggregati », rinviando così « sine die » la causa –:

cosa intenda fare il ministero della giustizia perché, dopo dodici anni, almeno i figli e la moglie di Dino Carreri, trovino giustizia. (4-29656)